

VI 422

Villa Brocchi, Marangoni-Busnardo, Ricotti Bertagnoni, Zonta

Comune: Romano d'Ezzelino

Frazione: San Giacomo

Località: Brocchi

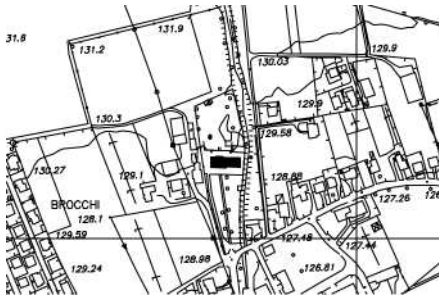
Via Veneto, 121

Irvv 00002941
Ctr 104 NO

Vincolo: L. 1089 / 1939

Decreto: 1973 / 05 / 08

Dati catastali: F. 15, SEZ. U, M. 54B / 71 / 73B / 74B / 75 / 76 / 77 / 78 / 79 / 80 / 24I / 254



La villa sorge poco lontano dal centro cittadino ed è composta dal solo corpo padronale a cui si affianca un'ala a un unico piano costruita recentemente. Orientata a sud, è di pianta rettangolare e presenta un pianterreno, un piano nobile e un mezzanino. La facciata principale non è perfettamente simmetrica poiché l'asse mediano è spostato leggermente a destra; lungo tale asse si aprono una semplice porta rettangolare al pianterreno, una lunga finestra centinata con poggiatesta balastrata e testa d'uomo in chiave al piano nobile e un'altra finestra balastrata a livello del mezzanino che si estende al di sopra del

cornicione conclusivo per essere inglobata in un particolare sopralzo sormontato da un piccolo timpano triangolare con volute all'estremità e statue ai vertici. Ai lati di questa finestra si trovano due lesene ioniche che formano con il piccolo timpano una sorta di edicola. Le altre sei aperture rettangolari architravate del piano nobile risultano accoppiate quelle ai lati della finestra centrale e isolate quelle collocate alle estremità della facciata. Nel corso di un restauro è stato appurato che in origine tutte le finestre del piano nobile erano centinate mentre quelle del mezzanino erano di forma ellittica.



394

L'intero edificio è solcato da fasce rilevate che uniscono le aperture e segnano l'ascendere della parete fino al cornicione sommitale a dentelli. Un tempo era rinforzato negli spigoli da concetti di alterna grandezza, ora scomparsi.

All'interno troviamo al pianterreno una sala d'ingresso a quattro colonne doriche, collegata alla corrispondente sala al piano nobile da una scenografica scala con colonne ioniche nel pianerottolo.

Cevese (1971) ha proposto una datazione poco oltre la metà del Cinquecento, come farebbe supporre l'anno 1564 segnato su un affresco con l'immagine di *Cerere* collocato nella parete occidentale del salone al piano nobile. Sicuramente successivo è il sopralzo mediano che in effetti non s'inserisce armonicamente nel contesto.

Nel 1640 la villa era di proprietà di Antonio Brocchi o Brocchi e rimarrà in possesso di tale famiglia fino al 1889 (Farronato 1983).

In una mappa del catasto asolano del 1717, la villa sembrerebbe divisa in due e affiancata da due baracche una delle quali con colombaia incorporata. Tutte queste adiacenze sono andate distrutte.

Davanti si estende un parco di notevoli dimensioni.



Particolare del timpano (Fototeca CISA)

Fronte posteriore (Archivio IRVV)

Veduta della sala al piano terra (Archivio IRVV)